



Il gigante dai piedi d'argilla. Le reazioni dell'ordinamento statunitense alla crisi sanitaria*

di Giulia Aravantinou Leonidi**

Gli Stati Uniti si trovano ad affrontare la più grave crisi nazionale dalla fine della seconda guerra mondiale. Come ha avuto a scrivere il costituzionalista Sandy Levinson, l'11 settembre a confronto è stato un colpo dal quale il Paese si è ripreso in tempi relativamente brevi, sebbene le ripercussioni delle decisioni adottate nel 2001 dall'Esecutivo abbiano pesato in maniera determinante sull'evoluzione della forma di governo statunitense e sul ruolo geopolitico degli Stati Uniti negli anni seguenti.

Il *New York Times* ha scritto “la pandemia di Coronavirus ha messo a nudo ancora una volta la natura incompleta del progetto americano – la grande distanza tra le realtà e i valori enunciati nei suoi documenti fondativi”.

Con 100.000 decessi e oltre 1 milione di casi di contagio confermati gli Stati Uniti hanno scalato rapidamente la classifica delle nazioni maggiormente colpite dalla crisi sanitaria che sta tenendo il globo nella morsa della paura e dell'incertezza. I due terzi delle vittime erano ultraottantenni, gli altri si distribuiscono equamente tra poveri e individui appartenenti alle minoranze afroamericana e latina. Nonostante il numero impressionante di vittime questa volta non ci sono state manifestazioni di lutto pubblico, una circostanza alquanto singolare se si considera che gli Stati Uniti sono da sempre affezionati alle celebrazioni in ricordo dei propri caduti. Il nemico invisibile ha fiaccato la capacità della nazione di reagire attraverso i suoi riti collettivi consolidati, perché se il nemico non lo vedi non puoi scatenargli contro la frustrazione.

La necessità per le istituzioni di reagire con tempestività – dopo un primo momento in cui lo stesso Presidente Donald Trump in **gennaio** aveva sottovalutato la minaccia della diffusione del virus ritenendola circoscritta alla sola Cina e poi all'Italia – non ha lasciato il tempo per indugiare in occasioni di catarsi offerte dai riti collettivi di celebrazione della memoria.

I ritardi nella reazione dell'amministrazione Trump dovuti alla minimizzazione del rischio di diffusione del contagio hanno condotto ad una gestione fallimentare della crisi alla quale hanno

*Contributo sottoposto a *Peer Review*

**Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate. Università di Roma “Sapienza”.

contribuito una *leadership* inadeguata e un sistema sanitario disordinato e non all'altezza della prima potenza economica mondiale che si è rivelata in questa occasione essere un "gigante dai piedi d'argilla". La tardiva reazione del Governo statunitense è stata deprecata anche dallo stesso Anthony Fauci, virologo di fama e consigliere del Presidente Trump. A difesa di Fauci, temendo una sua estromissione dalla cerchia dei consiglieri del Presidente, che in questi mesi ha fatto ampiamente ricorso al *removal power* per liberarsi di collaboratori considerati "infedeli", sono scesi in campo i membri democratici del Congresso. Questi ultimi hanno addirittura promosso a tutela del virologo un disegno di legge, che però non ha ancora avuto seguito.

Passiamo ora ad esaminare brevemente i provvedimenti adottati in questi mesi dall'ordinamento statunitense per far fronte alla pandemia.

Di fronte al dilagare del contagio da covid-19, il **13 marzo** 2020, il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale, sulla base di quanto stabilito dal *National Emergencies Act* del 1976 e dallo *Stafford Disaster Relief and Emergency Assistance Act* del 1988. Tale decisione ha rappresentato una svolta radicale nella strategia del Governo federale nel gestire la crisi sanitaria, ritenuta dapprima un problema di salute pubblica alla cui soluzione avrebbero dovuto far fronte essenzialmente gli Stati membri, cui spettano le competenze in materia sanitaria e di gestione dell'emergenza.

Le preoccupazioni relative alla gestione dell'equilibrio dei poteri all'interno dell'ordinamento sono state evidenziate dalla diffusione del virus sul territorio americano e dall'impatto delle misure adottate dall'Esecutivo e dagli Stati per fronteggiare l'emergenza. In particolare, la pandemia di coronavirus ha sollevato una serie di questioni costituzionali, tra cui la portata dei poteri presidenziali di emergenza e la loro influenza sulla tenuta democratica dell'ordinamento; l'interazione tra Governo statale e federale nella risposta alla crisi; il funzionamento delle istituzioni in regime di distanziamento sociale e la possibilità di revisionare le procedure di voto con le presidenziali alle porte. Di questi aspetti si cercherà di rendere brevemente conto in questa introduzione al monitoraggio dell'ordinamento e degli attori politici nel quadrimestre considerato.

Per quanto concerne i poteri emergenziali del Presidente degli Stati Uniti gli sono affidati alcuni poteri che possono essere esercitati nel caso in cui la nazione sia minacciata da crisi, esigenze o circostanze di emergenza (diverse da catastrofi naturali, guerre o situazioni di guerra imminente). Tali poteri possono essere dichiarati esplicitamente o affidati implicitamente dalla Costituzione, considerati dal Capo dell'Esecutivo come costituzionalmente ammessi, o dedotti o specificati da una legge. Attraverso la legislazione, il Congresso ha conferito molte delegazioni di autorità al riguardo negli ultimi 230 anni. Vi sono, tuttavia, limiti e restrizioni che vengono poste al Presidente nell'esercizio dei suoi poteri di emergenza. Con l'eccezione della clausola dell'*habeas corpus*, la Costituzione non prevede alcuna sospensione delle sue disposizioni durante un'emergenza nazionale. La costituzionalità o la legalità dell'esercizio dei poteri possono essere oggetto di decisioni da parte delle Corti. Sia la magistratura che il Congresso possono limitare l'azione dell'Esecutivo per quanto riguarda l'esercizio dei poteri emergenziali. Parimenti, anche l'opinione pubblica riveste un ruolo fondamentale nell'esercitare pressioni affinché vengano intraprese azioni di contenimento e limitazione dell'Esecutivo. Dal 1976, in seguito all'approvazione del *National Emergencies Act* (50 U.S.C. §§1601-1651) il Presidente è soggetto a

determinate formalità procedurali nell'utilizzare i poteri emergenziali delegati per legge. Le azioni del Presidente Trump si sono definite sulla base delle disposizioni del *National Emergencies Act* del 1976. La *Public Law*, del 14 settembre del 1976, come suggerisce il titolo, disciplina le situazioni di emergenza all'interno dell'ordinamento statunitense. Si tratta di una norma che conferisce al Presidente la facoltà di adottare atti con forza di legge in situazioni di necessità. La disciplina di situazioni di emergenza è prevista solo parzialmente dalla Costituzione, nell'Articolo 1, Sez. 9 della Costituzione, che prevede che in "Casi di Ribellione o Invasione" le previsioni possano essere sospese se "la sicurezza pubblica lo richiede". Per quel che riguarda la gestione di congiunture emergenziali e straordinarie, la flessibilità della Costituzione statunitense ha spesso rappresentato un elemento decisivo in grado di determinare gli sviluppi. Tuttavia, la flessibilità può rappresentare una virtù, ma anche un elemento di rischio, specie quando si tratta di garantire i diritti individuali. I "poteri emergenziali" previsti dal *National Emergencies Act*, sono Stati attribuiti nel tempo sulla base di un *placet* della Corte Suprema, che ha sviluppato nella sua giurisprudenza una interpretazione elastica della clausola che attribuisce al Presidente la funzione di Comandante in Capo delle forze armate. La legge in apertura specifica che tutti i poteri e le prerogative attribuite, in virtù di una dichiarazione di emergenza nazionale, al Presidente o a qualsiasi altro funzionario o impiegato del Governo federale, vengono meno a due anni dalla dichiarazione stessa. La cessazione non riguarda le azioni o i procedimenti pendenti, le azioni e i procedimenti avviati prima della data della dichiarazione, i diritti, i doveri e le pene di cui si è divenuti titolari prima della data della dichiarazione da parte del Presidente. Già dal primo titolo della legge si intuisce come, in virtù di una semplice proclamazione presidenziale, un atto unilaterale da parte dell'Esecutivo, possa concretizzarsi una consistente concentrazione di poteri nelle mani del Presidente per un lasso di tempo tutt'altro che limitato, da una durata potenziale equivalente alla lunghezza della metà di un mandato. Nel rispetto delle leggi del Congresso che autorizzano l'esercizio di poteri speciali e straordinari, il Presidente può dichiarare un'emergenza nazionale. Le previsioni della legge che attribuiscono potere e autorità sono vincolate specificatamente alla dichiarazione dell'emergenza nazionale. L'esercizio dei poteri emergenziali non è indiscriminato. Il Presidente infatti, è tenuto a specificare a quali disposizioni della legge intende riferirsi, precisandolo all'interno della dichiarazione di emergenza nazionale, o per mezzo di ordini esecutivi, emessi contemporaneamente o in un secondo momento, che vanno poi trasmessi al Congresso, a cui vanno notificate anche le spese straordinarie dovute alla situazione di emergenza, sia durante il periodo di emergenza, sia dopo la conclusione della stessa.

Esiste poi la possibilità da parte del Congresso di bloccare una *presidential proclamation* sullo stato d'emergenza attraverso il ricorso al *congressional override*, ossia al superamento di un possibile veto presidenziale o attraverso l'approvazione di una risoluzione approvata dal Congresso. A questo proposito è bene ricordare che la sezione 202 del *National Emergencies Act* del 1976 (50 U.S.C. §§1601-1651) conferisce al Congresso la possibilità di intervenire nell'esercizio dei poteri emergenziali attribuiti al Presidente. Originariamente la disposizione contemplava la possibilità per il Congresso di ribaltare la decisione del Presidente approvando una *concurrent resolution*. In seguito alla sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti nel caso *INS (Immigration and Naturalization Service) v. Chadha* deciso il 23 febbraio del 1983 con la quale gli *Old Nine* hanno

dichiarato l'illegittimità costituzionale del *legislative veto*, che avrebbe consentito al Congresso di superare un veto presidenziale con la sola maggioranza semplice, si è provveduto ad una ridefinizione delle regole procedurali nel rispetto della *Presentment Clause* (art. I, sez. 7, Cost.), a favore dell'esercizio del potere di veto presidenziale sulla risoluzione adottata dal legislativo (*joint resolution*), riducendo di fatto la possibilità di un suo superamento da parte del Congresso. Sulla base della formulazione originale del *National Emergencies Act*, il cui intento originario era di limitare la portata dei poteri emergenziali del Presidente, la cessazione della dichiarazione di emergenza dipendeva esclusivamente dal Congresso e le Corti non svolgevano alcun ruolo nel determinarne la legittimità o la durata. In seguito alla decisione della Corte Suprema nel caso *INS v. Chadha* l'approvazione da parte del Congresso di una risoluzione contraria alla *proclamation* presidenziale si riduce ad avere un ruolo meramente simbolico, depotenziandone la portata di riequilibrio dei poteri nell'ambito della complessa architettura istituzionale statunitense. Pertanto, è possibile affermare che la centralità guadagnata dalle Corti nel decidere dell'operato dell'amministrazione costituisce la diretta conseguenza della giurisprudenza della Corte Suprema, la quale, spogliando il Congresso di un potere effettivo di contrasto all'azione del Presidente in determinati ambiti, ha rafforzato il ruolo del potere giudiziario.

Sin dall'entrata in vigore del *National Emergencies Act* del 1976 l'emergenza nazionale è stata dichiarata diverse volte. In alcuni casi essa è stata revocata, in altri è stata riconfermata. A questo proposito, un valido ausilio per ricostruire il ricorso da parte dei Presidenti alla dichiarazione di emergenza nazionale nel corso degli anni proviene dal rapporto pubblicato nel 2019 dal *Congressional Research Center (National Emergency Powers, CRS: 2019)*. Dal 1976 ad oggi sono state 58 le dichiarazioni di emergenza nazionale, di queste 31 sono ancora in vigore. Come si evince dal rapporto pubblicato dal *CRS*, Bill Clinton nel corso della sua presidenza ha fatto ricorso a questa prerogativa per ben 17 volte, George W. Bush per 12 e Barack Obama per 13. Nella maggior parte dei casi i provvedimenti erano volti a giustificare sanzioni economiche nei confronti di coloro che potevano rappresentare una minaccia alla sicurezza nazionale (per esempio i funzionari iraniani e nordcoreani). In altri, avevano l'obiettivo di fronteggiare una minaccia reale, come dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 o come nel caso dello scoppio dell'influenza aviaria nel 2009.

La diffusione del covid-19 sul territorio statunitense ha reso necessario il ricorso ai poteri emergenziali. In particolare, il **13 marzo** 2020 il Presidente Trump per mezzo di una lettera (*Letter from President Donald J. Trump on Emergency Determination Under the Stafford Act*) ha affermato l'esistenza di una situazione di emergenza sulla base delle previsioni del *Disaster Relief and Emergency Assistance Act*, 42 U.S.C. 5121-5207, comunemente noto come *Stafford Act*. In particolare modo è richiamata la lettera "b" della sezione 501 della legge. Si tratta della parte che consente all'Esecutivo di dichiarare l'emergenza in una situazione in cui si manifestino delle emergenze che coinvolgano una primaria responsabilità federale. Al Presidente è consentito dichiarare l'emergenza nei casi in cui si palesino delle situazioni la cui gestione, per la tipologia dell'emergenza stessa, deve essere responsabilità del Governo degli Stati Uniti, data la sua gravità e diffusione territoriale. Per la valutazione sull'esistenza o meno di una situazione di emergenza, il Presidente deve avviare consultazioni con i governatori degli Stati coinvolti, qualora possibile. Nella lettera del 13 marzo il Presidente Trump illustra i motivi che lo hanno portato a dichiarare

l'emergenza a livello nazionale, ai sensi della sezione 501, lettera "b", dello *Stafford Act*. Oltre a menzionare il fatto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato ufficialmente la pandemia globale, viene evidenziato come alla data della dichiarazione di emergenza fossero oltre una trentina gli Stati colpiti dalla diffusione del virus. È evidente come una problematica così complessa e ampia possa essere compiutamente affrontata solo per mezzo di una gestione centralizzata da parte del Governo federale, andando a disciplinare anche questioni solitamente lasciate alla gestione diretta degli Stati. Lo stesso **13 marzo** il Presidente Trump ha dichiarato l'emergenza nazionale ai sensi delle sezioni 201 e 301 del *National Emergencies Act*. Le sezioni sono quelle che consentono al Presidente di dichiarare l'emergenza nazionale con il conseguente esercizio di poteri e autorità straordinarie, che, però, resta vincolato alle previsioni della legge e a quanto espressamente previsto dall'atto con cui viene dichiarata l'emergenza. La gestione della situazione si pone inoltre in linea con la sezione 1135 del *Social Security Act*, che consentono al Segretario dell'HHS, nello sviluppo della sua azione di coordinamento e fornitura dei servizi di assistenza sanitaria, di revocare o modificare determinati requisiti dei programmi *Medicare*, *Medicaid*, *State Health Insurance* per minori e della *Health Insurance Portability and Accountability Act* sulla *privacy* per tutta la durata dell'emergenza sanitaria pubblica. Alla *proclamation* è seguita la pubblicazione di ulteriori linee guida da parte del DHS, volte ad aggiornare le informazioni riguardanti gli ingressi esterni sul territorio degli Stati Uniti, con un ulteriore richiamo alla retorica della "difesa della patria" dalla minaccia esterna.

Alla dichiarazione di emergenza ha fatto seguito anche l'adozione di una serie di provvedimenti da parte del Dipartimento per la sicurezza nazionale relativi alla restrizione all'accesso al territorio statunitense da parte dei cittadini americani e stranieri provenienti da determinate nazioni particolarmente colpite dalla pandemia. La pandemia sembra aver consentito tra l'altro all'amministrazione Trump di operare un ulteriore giro di vite a favore della propria agenda politica in materia di contenimento dell'immigrazione. Il Presidente ha emanato, infatti, una *proclamation* che sospende temporaneamente l'emissione di carte verdi nel tentativo di proteggere i lavoratori americani nel contesto del piano di riapertura graduale del tessuto imprenditoriale e commerciale del Paese che trova espressione nelle linee guida federali, presentate dall'amministrazione ad **aprile** e denominate *Opening up America again*. La decisione è il sintomo di una ripresa di una linea più intransigente sull'immigrazione che trae ora una ulteriore giustificazione a fronte della perdita di oltre trenta milioni di posti di lavoro a causa della pandemia.

Strettamente connesso all'esercizio dei poteri emergenziali dell'Esecutivo è il tema della tenuta democratica dell'ordinamento e della tutela dei suoi principi fondamentali dinanzi alla narrazione della crisi. La pandemia di covid-19 negli Stati Uniti, infatti, ha messo in luce non solo la fragilità dell'economia americana, le profonde disuguaglianze sociali e le difficoltà di coordinamento in un ordinamento federale dominato dalla polarizzazione della politica, ma anche i pericoli derivanti dalla "crisi della verità" che infetta la politica e la cultura americana in senso lato. L'attuale stato della politica americana evidenzia le sfide poste a questo principio così fortemente radicato nel ventunesimo secolo. Nel 2020, per quanto curioso possa sembrare, la verità oggettiva è, infatti, ancora un concetto controverso negli Stati Uniti. A dimostrazione di ciò si segnala che Kellyanne Conway, consigliere del Presidente Trump, ha introdotto la nozione

bizzarra di “fatti alternativi” e l'avvocato personale di Trump, Rudy Giuliani, ha affermato che "truth isn't truth". Per quanto riguarda Trump stesso, dopo tre anni in carica e in pieno anno elettorale, ha fatto oltre sedicimila affermazioni false o fuorvianti. Altrettanto preoccupante è come le teorie complottiste, un tempo ai margini dello spettro politico, stiano guadagnando rapidamente terreno durante l'era Trump ed in particolare in un momento così critico per la vita del Paese. Tutto questo pone seriamente in discussione una delle pietre miliari della Costituzione americana, il Primo emendamento, e la consolidata giurisprudenza della Corte Suprema sul tema, invitando ad una attenta riflessione la comunità accademica statunitense non solo¹. Non è un caso che proprio a ridosso dello scoppio della pandemia questo invito sia stato accolto da Helen Norton che nel suo libro, *Government's Speech and the Constitution*, pubblicato alla fine del 2019, culmine di quasi due decenni di lavoro, analizza “l'uso e l'abuso dei poteri espressivi del Governo”, osservando acutamente come negli Stati Uniti per “Governo” si debbano intendere una pluralità di attori politici (Presidente, Agenzie, Congresso, legislativi e Governi statali, Corti), evidenziando come in effetti il discorso del “Governo” non sia un discorso unificato e che, pertanto, l'unica soluzione alle problematiche poste da questa condizione sia l'attivazione di un controllo stringente sugli elementi di sospetta costituzionalità dei discorsi governativi². Il lavoro della Norton è particolarmente importante in questo momento, poiché quei poteri espressivi sono esercitati dall'amministrazione Trump con insolita fretta, ostilità e disprezzo per la verità, come anche l'emergenza sanitaria non ha mancato di sottolineare.

La questione della necessità di esercitare un controllo sull'Esecutivo è molto presente nell'ordinamento statunitense e conosce la sua declinazione più nota nell'attivazione del procedimento di *impeachment* a carico del Presidente. L'autunno del 2019 e i primi mesi del 2020 sono stati dominati dalle vicende legate all' *impeachment* di Donald Trump. Il procedimento si è concluso all'inizio di **febbraio** con un'assoluzione da entrambi i capi d'accusa che ha avuto l'effetto di rafforzare l'immagine pubblica di Trump nell'anno decisivo per la sua rielezione. L'*impeachment*, che ha a lungo dominato il dibattito politico e costituzionale negli Stati Uniti, si è rivelato, pertanto, essere sotto diversi profili uno strumento poco efficace per arginare la crisi costituzionale in cui l'ordinamento statunitense appare essersi inabissato. Si tratta senz'altro di un risultato atteso, vista la maggioranza repubblicana in Senato, che tuttavia, non manca di suscitare interrogativi sullo stato della salute dell'ordinamento e delle forze politiche che ne sono protagoniste.

Al momento, dunque, l'unico freno alla corsa di Trump verso la conquista del secondo mandato alle elezioni di novembre sembra essere rappresentato dall'opposizione espressa da alcuni Stati, che non hanno mancato anche in piena emergenza sanitaria di sollevarsi in aperto dissenso con i provvedimenti adottati dall'Esecutivo per fronteggiare la pandemia. L'alleanza stretta da alcuni Stati contro le decisioni dell'amministrazione Trump costituisce uno dei dati più interessanti di questo periodo che riporta al centro il dibattito sul federalismo statunitense. In particolare, si segnala la posizione assunta da Cuomo, Governatore dello Stato di New York, lo Stato maggiormente colpito dal virus. Cuomo ha ricordato al Presidente nel corso di una

¹ E. BECHTOLD, *Has The United States' Response to the COVID-19 Pandemic Exposed the Marketplace of Ideas as a Failed Experiment?*, U.K. Const. L. Blog (5 maggio 2020) (available at <https://ukconstitutionallaw.org/>)

² H. NORTON, *The Government's Speech and the Constitution*. In *The Government's Speech and the Constitution* (Cambridge Studies on Civil Rights and Civil Liberties, p. I). Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

conferenza stampa, divenuta ormai virale, che gli Stati Uniti non hanno un monarca, richiamandolo ad interpretare i poteri presidenziali in una maniera meno estensiva. Ancora una volta ci si trova, dunque, dinanzi all'occasione di testare la *leadership* di Donald Trump. Gli scienziati politici da Richard Neustadt in poi hanno tradizionalmente sottolineato la debolezza della presidenza nelle dinamiche politico-istituzionali statunitensi³. Molti hanno espresso l'opinione che Trump sia un Presidente debole se comparato ai suoi predecessori. Tali affermazioni si basano sulla convinzione che l'attuazione dell'agenda politica dell'amministrazione abbia finora restituito dei labili risultati, non destinati a durare. I sostenitori della debolezza intrinseca della Presidenza ritengono, inoltre, che l'insieme di previsioni costituzionali poste a limite del potere esecutivo abbiano contribuito all'indebolimento dell'istituzione. William Howell e Terry Moe, ad esempio, hanno sostenuto nel 2016 che ‘the Constitution sees to it—purposely, by design—that [presidents] are significantly limited in the formal powers they wield and heavily constrained by the checks and balances formally imposed by the other branches’⁴. Mentre Neustadt ammoniva che l'essenza del potere presidenziale risiede nella abilità di persuadere gli altri attori politici a comportarsi in accordo con le preferenze del Capo dell'Esecutivo. In assenza di tale abilità, secondo il politologo americano, il Presidente in carica è destinato ad esprimere un'interpretazione debole del suo ruolo. Tuttavia, a fronte di queste posizioni, occorre richiamare l'importante lezione appresa dalla lettura della ben nota opera di Arthur Schlesinger, *The Imperial Presidency*⁵, nella quale l'autore sottolinea come la storia politica americana narri di Esecutivi forti, una constatazione che ha portato nel tempo diversi studiosi ad affermare che la presidenza di Donald Trump si caratterizza per un'interpretazione particolarmente estensiva dei poteri presidenziali conferiti in Costituzione, superando persino gli esempi più proattivi del passato. A sostegno di tale tesi giungono le decisioni assunte nel corso di questo mandato da Donald Trump in politica estera, con la denuncia di numerosi trattati, tra cui alcuni anche di forte impatto internazionale, e la scelta frequente di bypassare il Congresso per dare attuazione alla propria agenda politica utilizzando anche lo strumento della dichiarazione di emergenza (come nel caso della dichiarazione di emergenza del febbraio 2019 per distrarre fondi federali già stanziati dal Congresso e dirottarli a favore della costruzione del muro con il Messico).

Lo scontro tra Presidente e Congresso continua ad essere una costante dell'amministrazione Trump, sebbene negli ultimi mesi si sia registrata una momentanea tregua per affrontare con efficacia e rapidità la sfida posta al Paese dal covid-19. Le componenti democratica e repubblicana del Congresso hanno momentaneamente appianato i loro contrasti in occasione dell'approvazione del *Coronavirus Aid, Relief and Economic Security (CARES) Act*, un provvedimento dalla portata storica, che ha stanziato ben \$2000mld a sostegno dell'economia del Paese. Il provvedimento ha trovato conforto anche nella decisione della *Federal Reserve* di mettere in atto i primi concreti interventi per contrastare le conseguenze economiche dell'epidemia. Sempre nel solco dei provvedimenti adottati dal Congresso per far fronte alla emergenza nazionale dovuta al coronavirus si iscrive l'adozione di azioni volte a garantire il

³ Richard Neustadt, *Presidential power and the modern presidents* (New York: Free Press, 1990).

⁴ William Howell and Terry Moe, *Relic* (New York: Basic Books, 2016), p. xvii.

⁵ Arthur Schlesinger, Jr, *The imperial presidency*, 3rd edn (Boston: Houghton Mifflin, 2004).

funzionamento del legislativo in ottemperanza alle regole di distanziamento sociale, in linea con quanto deciso anche dai Parlamenti di altri ordinamenti.

Sullo sfondo della reazione delle istituzioni alla crisi sanitaria si gioca in questi mesi l'importante partita delle elezioni presidenziali del prossimo 3 novembre. Se sul fronte democratico le primarie, ancora in corso di svolgimento, hanno ufficiosamente decretato, dopo il ritiro di Bernie Sanders alla corsa per la Casa Bianca, la ormai scontata *nomination* di Joe Biden a sfidante di Donald Trump e uno spostamento del partito a sinistra; in ambito repubblicano la manifesta inadeguatezza del Presidente nel gestire l'emergenza ha fatto sorgere alcuni malcontenti che hanno trovato sfogo soprattutto a seguito delle esternazioni di Trump a favore di alcuni gruppi di suprematisti bianchi resisi protagonisti delle proteste *anti-lockdown* che hanno interessato alcuni Stati, riproponendo tra l'altro lo scontro tra Governo federale e Governi statali.

Uno dei temi attorno ai quali si è concentrato il dibattito in questi mesi, strettamente collegato allo svolgimento delle primarie, della campagna elettorale e delle elezioni stesse, riguarda la possibilità ventilata di modificare la data delle elezioni presidenziali. È utile chiarire sin da subito le manifeste difficoltà sul piano strettamente costituzionale poste da tale eventualità. Spetta, infatti, al solo Congresso modificare la data dell' *Election Day* per cui si renderebbe, inoltre, necessaria l'approvazione di un emendamento costituzionale poiché, in base al XX emendamento alla Costituzione, Presidente e Vicepresidente decadono alla mezzanotte del 20 gennaio successivo alle elezioni, mentre il nuovo Congresso si deve insediare il 3 gennaio. Un altro nodo da sciogliere riguarda le modalità di svolgimento delle operazioni di voto, tematica sulla quale si consumerà nei prossimi mesi lo scontro più aspro tra repubblicani e democratici. Tra le ipotesi che stanno prendendo piede vi sono quelle relative all'estensione del voto per corrispondenza a tutti gli Stati e l'ampliamento della pratica dell'*early voting*, già adottata da alcuni Stati.

Nell'attesa che tali interrogativi trovino quanto prima delle risposte, si auspica che l'ordinamento statunitense individui al più presto gli anticorpi per arginare gli effetti devastanti di una risposta tardiva e inadeguata all'emergenza sanitaria che rischia di mettere definitivamente in ginocchio sia sul piano nazionale che internazionale la più grande democrazia occidentale.

ELEZIONI E PARTITI

PRIMARIE DEL PARTITO DEMOCRATICO: BIDEN VERSO LA NOMINATION

Barack Obama ha ufficialmente dato il suo *endorsement* alla candidatura alla Casa Bianca del suo ex vice Joe Biden il **14 aprile**, chiudendo così il cerchio della *nomination* democratica, nella speranza di unire in fretta il partito per prepararlo alla sfida di novembre contro Trump. Il fatto che l'ex Presidente fosse dalla parte del suo principale collaboratore durante gli otto anni di mandato era scontato, nonostante le speculazioni fatte circolare ad arte per creare scompiglio, dallo stesso Donald. Obama aveva deciso di non intervenire durante le primarie, per almeno due motivi: primo, non dare l'impressione che l'establishment democratico stesse

condizionando il voto, come era accaduto nel 2016 con Hillary, rovinando il rapporto con Bernie Sanders e spaccando il partito; secondo, lasciarsi spazio di manovra, nel caso in cui la candidatura di Biden non fosse decollata. A metà marzo Joe Biden si era aggiudicato le primarie democratiche in Florida, Illinois ed Arizona, vanificando così qualunque chance di rimonta dell'avversario Bernie Sanders. Biden conquistando fino a **marzo** 18 Stati, aveva ottenuto almeno 1.400 delegati sui 1.991 necessari per la *nomination*. All'inizio di **aprile** Bernie Sanders si è ritirato dalla corsa alla *nomination*. Già sconfitto da Hillary Clinton, in queste primarie la capacità di influenza politica del senatore del Vermont non si è tradotta in forza elettorale. E non ha conquistato né gli indipendenti, né i giovani, né gli afroamericani, che hanno continuato a votare per l'ex vice di Obama. È la fine di una corsa in cui Sanders ha incarnato i valori dell'ala più progressista del mondo democratico, contribuendo a spostare a sinistra il partito su molte questioni. Con il ritiro di Sanders, Joe Biden resta il candidato unico del partito democratico, l'antagonista di Donald Trump il prossimo novembre. La sua corsa per la nomination, partita con ottimi risultati nelle primarie di Iowa, New Hampshire, Nevada, aveva subito un primo intoppo in South Carolina, per culminare poi con una serie di sconfitte umilianti in Michigan e Florida. Lo scoppio dell'emergenza covid-19 aveva reso ancor più difficile il prosieguo della campagna. Il ritiro di Sanders pone termine ad un progetto politico nato nel 2016, quando il senatore del Vermont lanciò la sua candidatura contro Hillary Clinton. Lo scontro, allora, fu particolarmente duro. Pur sconfitto da Clinton, in questi cinque anni Sanders è riuscito a costruire un movimento di progressismo radicale che si è organizzato e radicato in molte aree degli Stati Uniti, che ha fatto eleggere propri candidati al Congresso e nelle legislature locali, che ha cambiato la discussione politica e ideologica all'interno del partito democratico. Se oggi i democratici – Joe Biden compreso – sono molto più a sinistra rispetto a quattro anni fa su questioni come l'assistenza sanitaria, il college gratuito, le tasse da imporre ai più ricchi, lo si deve anche a Bernie Sanders.

CONGRESSO

IMPEACHMENT

Il **5 febbraio** si è chiuso in Senato il [procedimento di impeachment](#) a carico del Presidente Trump con l'assoluzione da tutte le accuse presentate nei due articoli votati dalla Camera per la messa in stato d'accusa. In Senato [non si è raggiunto](#) la necessaria maggioranza dei due terzi per condannare e rimuovere Trump dalla carica, con il voto finale di **48-52** per [abuso di potere](#) e **47-53** per [ostruzione](#). Il **24 gennaio** Adam Schiff, aveva rilasciato una [dichiarazione](#) di apertura invocando i padri fondatori della Costituzione, per sostenere la condanna e la rimozione del Presidente Trump per abuso di potere e ostruzione al Congresso. Nelle sue dichiarazioni di apertura, il Presidente della commissione per i servizi segreti della Camera, Adam Schiff, ha affermato che "i fatti del caso non sono ampiamente contestati". Ha quindi fornito una linea temporale di base per la sospensione degli aiuti militari in Ucraina e l'offerta di una visita alla Casa Bianca in cambio dell'annuncio delle indagini sul figlio del suo rivale politico, Joe Biden. Ha presentato prove del fatto che la sospensione dei finanziamenti americani non era solo impropria, aveva il potenziale per servire ulteriormente l'interesse russo nella regione. Il rappresentante Jerry Nadler si è invece concentrato sullo sviluppo delle argomentazioni giuridiche dell'impeachment. Ha respinto le affermazioni secondo cui le azioni di Trump non sono *impeachable offenses*, affermando che "la costituzione non è un patto suicida. Non ci lascia bloccati dai presidenti che abusano dei loro poteri in modi impreveduti che minacciano la nostra sicurezza e democrazia".

WAR POWERS RESOLUTION

Il **13 febbraio** il Senato degli Stati Uniti ha [votato 55-45](#) per approvare la [SJRes 68](#), ordinando il ritiro di tutte le truppe impegnate in ostilità contro l'Iran.

La Sez. 1, par. 7, della risoluzione afferma: "Alla domanda se le forze degli Stati Uniti debbano essere impegnate in ostilità contro l'Iran dovrebbe essere offerta una soluzione dopo la presentazione di una relazione al Congresso e al pubblico americano sulle questioni in gioco, inoltre, è necessario un dibattito pubblico al Congresso e un voto congressuale così come previsto dalla Costituzione". Pertanto, qualsiasi azione militare contro l'Iran, ad eccezione di quelle a difesa contro una minaccia imminente, viola la [War powers resolution](#) del 1973. Secondo la risoluzione, il Presidente non può impegnare le forze militari americane in ostilità senza l'approvazione del Congresso. La Camera ha approvato una versione della [SJRes 68](#) in risposta all'assassinio di un generale iraniano ordinato dal Presidente Trump a **gennaio**.

ERA

La Camera dei rappresentanti ha [votato il 13 febbraio](#) la [HJRes 79](#) per rimuovere il termine di ratifica del *Equal Rights Amendment* (ERA). La scadenza originale era il 30 giugno 1982.

La risoluzione è stata introdotta a **novembre** e il *House Judiciary Committee* l'ha approvata a **gennaio**. Il giorno prima dell'approvazione del Comitato, la Virginia è divenuta il trentottesimo Stato a ratificare l'ERA. La risoluzione passerà ora al Senato, dove il suo futuro è incerto. Il leader della maggioranza, Mitch McConnell, ha già indicato che non la sosterrà.

Cinque degli Stati che hanno ratificato l'ERA prima della scadenza del 1982 hanno annullato la loro ratifica. Come ulteriore complicazione, nel 1978 il legislativo del Kentucky ha votato per annullare la ratifica. Il Governatore *ad interim*, Thelma Stovall, ha posto il veto alla risoluzione e il legislativo del Kentucky non ha mai superato il veto.

Anche se il Senato approvasse la risoluzione, Alabama, Louisiana e Sud Dakota hanno intentato [causa](#) a **dicembre** per bloccare l'emendamento. Gli Stati sostengono che è scaduto il termine per la ratifica e che il Congresso non può rimuovere retroattivamente il termine. In risposta all'azione intrapresa dagli Stati, il *Department of Justice's Office of Legal Counsel* ha emesso un parere in accordo con la causa. Il testo dell'articolo V della Costituzione non indica se il Congresso possa rimuovere retroattivamente una scadenza. In realtà, non dice nulla sulle scadenze della ratifica.

CRIMINI D'ODIO: EMMETT TILL ANTILYNCHING ACT

Il **28 febbraio** la Camera dei Rappresentanti ha approvato il [Emmett Till Antilynching Act](#) con una maggioranza di 410-4, con l'obiettivo di elevare il linciaggio a crimine d'odio federale.

Il disegno di legge prende il nome dal quattordicenne Emmett Till, un ragazzo afroamericano di Chicago che fu rapito e linciato, mentre visitava la famiglia nel Mississippi nel 1955, per aver presumibilmente flirtato con una donna bianca. Tra il 1882 e il 1968 sono state linciate almeno 4.742 persone, per lo più afroamericane. Il 99% di tutti gli autori di questi crimini è rimasto impunito. I precedenti tentativi di vietare il linciaggio non hanno avuto successo, e il Congresso si è ufficialmente scusato nel 2005 per la sofferenza causata da un crimine tanto odioso. Tra il 1900 e il 1950, sono stati introdotti al Congresso circa 200 progetti di legge anti-linciaggio. Tra il 1890 e il 1952, sette Presidenti hanno fatto richiesta al Congresso di porre fine alla pratica del linciaggio e, tra il 1920 e il 1940, la Camera ha approvato 3 misure anti-linciaggio.

FAMILIES FIRST CORONAVIRUS RESPONSE ACT

Il **16 marzo** la Camera dei Rappresentanti ha approvato una versione rivista del *Family First Coronavirus Response Act* con voto unanime. La [risoluzione](#) sarà ora inviata al Senato per essere considerata per il voto mentre il Governo tenta di gestire l'epidemia di covid-19. Il pacchetto di emergenza per il coronavirus ha accolto le correzioni tecniche al disegno di legge originale presentato alla Camera l'**11 marzo**. Il disegno di legge intende affrontare gli impatti che il covid-19 sta avendo sugli americani. L' *Act* finanzia l'utilizzo di tamponi per diagnosticare il virus, stabilendo che l'analisi sarà gratuita per tutti coloro che ne avranno bisogno. In particolare, le compagnie assicurative private dovranno sostenere tutte le spese relative alla somministrazione dei tamponi per gli assicurati. La legge prevede la copertura finanziaria anche per le analisi effettuate da parte di persone che si avvalgono dei programmi assicurativo-sanitari governativi per le fasce più indigenti della popolazione, quali il *Medicare* ed il *Medicaid*. Per gli individui privi di copertura assicurativa, la legge ha stanziato un miliardo di dollari a beneficio del *National Disaster Medical System*, un sistema sanitario cui partecipano diverse agenzie federali. Il *Families First Coronavirus Response Act* sostiene le imprese nella concessione di congedi di malattia retribuiti, una misura particolarmente importante alla luce del fatto che circa un terzo dei lavoratori statunitensi (principalmente a basso reddito) non sono pagati se assenti dal lavoro per malattia, il che potrebbe spingere le persone a continuare a recarsi al lavoro e così favorire la diffusione del coronavirus. In particolare, la legge richiede ai datori di lavoro pubblici e privati con meno di 500 dipendenti di concedere fino ad un massimo di 2 settimane di congedo per malattia retribuito alle persone che devono mancare dal lavoro a causa del *coronavirus* (sia perché malati essi stessi, sia perché devono accudire familiari che siano Stati colpiti dalla pandemia). Se necessario, i lavoratori potranno avvalersi di un ulteriore congedo di un massimo di 10 settimane, ricevendo due terzi del loro stipendio.

POTERI EMERGENZIALI RICHIESTI AL CONGRESSO DAL PROCURATORE GENERALE

Il **21 marzo** il Dipartimento di Giustizia (DOJ) ha [chiesto](#) al Congresso di conferire al Procuratore Generale degli Stati Uniti poteri di emergenza per chiedere ai giudici federali di sospendere i procedimenti giudiziari durante la pandemia di covid-19. I giudici federali hanno già il potere di sospendere i procedimenti giudiziari nelle rispettive Corti durante le emergenze. Tuttavia, il DOJ sostiene che questa proposta renderebbe la pausa coerente in tutto il distretto giudiziario. La proposta affiderebbe al procuratore generale gli stessi poteri in caso di emergenze future. La proposta suscita alcune preoccupazioni in materia di diritti civili. Molti critici come Norman L. Reimer, direttore esecutivo della *National Association of Criminal Defense Lawyers*, condividono la preoccupazione per la proposta che viola i diritti di *habeas corpus*. Anche i legislatori repubblicani e democratici hanno espresso critiche nei confronti della proposta.

STIMULUS BILL DEI DEMOCRATICI

Il **23 marzo** i democratici hanno [annunciato](#) l'introduzione di un disegno di legge alla Camera dei Rappresentanti per far fronte al covid-19, che include finanziamenti per l'assistenza elettorale, tra cui la previsione di 15 giorni di votazione anticipata e il voto per corrispondenza. Il disegno di legge prevede che le società tutelino i salari e le indennità dei loro lavoratori, tutelino gli operatori sanitari, rafforzando l'indennità di disoccupazione, il credito d'imposta sul reddito percepito e rendano il trattamento del coronavirus gratuito per i pazienti. Inoltre il disegno di legge richiede che il Presidente invochi immediatamente il *Defense Production Act*. Il disegno di legge prevede anche quasi 40 miliardi di dollari a beneficio delle scuole e delle università, con 30 miliardi di dollari direttamente forniti agli Stati per aiutarli a stabilizzare i

finanziamenti per le scuole e quasi 10 miliardi di dollari per aiutare ad alleviare i danni causati dal coronavirus agli istituti di istruzione superiore. Fornisce, inoltre, delle sovvenzioni agli Stati affinché possano garantire lo svolgimento delle elezioni di quest'anno.

CORONAVIRUS AID, RELIEF AND ECONOMIC SECURITY ACT (CARES ACT)

Il **27 marzo** il Presidente Trump ha firmato il [*Coronavirus Aid, Relief and Economic Security Act \(Cares Act\)*](#), legge approvata dal Congresso, in tempi rapidissimi, recante un pacchetto di aiuti del valore di 2 mila miliardi di dollari per far fronte agli effetti economici della pandemia di coronavirus negli Stati Uniti. Si tratta del pacchetto di stimolo economico più elevato nella storia recente degli Stati Uniti. In proposito si veda *l'Introduzione*.

RIDUZIONE DELLA POPOLAZIONE CARCERARIA

Il **7 aprile** i rappresentanti degli Stati Uniti Carolyn Maloney (D-NY) e Jamie Raskin (D-MD) hanno scritto al segretario per la sicurezza nazionale Chad Wolf chiedendo una riduzione della popolazione carceraria migrante per limitare la diffusione del covid-19. La *Immigration and Customs Enforcement (ICE)* ha sospeso la detenzione degli immigrati che non pongono minacce alla sicurezza, ma ciò non è abbastanza secondo i democratici convinti che l'attuale metodo di detenzione non favorisca il rallentamento della diffusione della malattia. Inoltre, l'ex direttore dell'ICE John Sandweg sta sollecitando il rilascio di detenuti non violenti. La lettera si conclude con la richiesta di un briefing video da tenersi il **10 aprile**.

PROTOCOLLI PER IL VOTO DEL CONGRESSO NELLA PANDEMIA

Il **22 aprile** i leader della Camera dei Rappresentanti e l'*Office of Attending Physician (OAP)* hanno annunciato dei protocolli di sicurezza relativi allo svolgimento delle procedure di voto del Congresso. Il promemoria ha invitato i membri della Camera a usare estrema cautela nel recarsi a Washington, DC, e ha raccomandato il telelavoro per tutti gli uffici del Congresso. In tutti i casi, i membri e il personale devono mantenere una distanza sociale di sei piedi quando si trovano negli uffici o in Campidoglio e si consiglia loro di indossare le protezioni per il viso laddove non sia possibile mantenere questa distanza. Le operazioni di voto si svolgeranno per ordine alfabetico in gruppi di circa 60 membri, dopodiché verrà chiesto ai membri di uscire immediatamente dalla Camera.

PROTECTION PROGRAM AND HEALTH CARE ENHANCEMENT ACT

La Camera dei rappresentanti ha approvato il **23 aprile** un [disegno di legge](#) da \$ 480 miliardi di dollari (HR 266) per assistere le piccole imprese durante la pandemia di covid-19. Il disegno di legge è stato approvato dal Senato il **21 aprile**. Il disegno di legge modifica il programma *Paycheck Protection Program (PPP)*, che originariamente è stato approvato a **marzo** stanziando \$ 350 miliardi per le piccole imprese statunitensi. Secondo la *Small Business Administration (SBA)*, dal **17 aprile**, oltre 1,6 miliardi di piccole imprese avevano ricevuto denaro dal PPP al fine di coprire i salari e altri costi operativi. La rappresentante Alexandria Ocasio-Cortez (D-NY) ha votato contro il disegno di legge. Il **24 aprile** il Presidente Trump ha firmato il [quarto disegno di legge sul coronavirus](#) dopo l'approvazione da parte della Camera dei rappresentanti. Il disegno di legge è stato approvato con un voto quasi unanime in entrambe le Camere del Congresso ed è stato firmato dal Presidente Trump, che ha definito la misura ottima per le piccole imprese e i lavoratori. Il disegno di legge prevede 321 miliardi di dollari per il *Small Business Administration's (SBA) Paycheck Protection Program*, progettato per fornire denaro alle

piccole imprese per continuare a pagare i propri dipendenti durante la chiusura per il covid-19. Il programma, istituito a **marzo**, è stato originariamente finanziato con \$ 350 miliardi, ma il denaro si è rivelato insufficiente. La legislazione prevede anche \$ 100 miliardi di fondi per l'assistenza sanitaria, di cui \$ 75 miliardi andranno agli ospedali e ad altri fornitori di servizi sanitari per rimborsare le spese e compensare le entrate. Ci sono anche \$ 25 miliardi messi a disposizione per lo sviluppo, l'acquisto, l'amministrazione, l'elaborazione e le analisi dei test covid-19. Tali fondi saranno suddivisi tra Governi federali e statali, con \$ 11 miliardi destinati agli Stati. Questa è l'ultima legge per far fronte al coronavirus approvata fino a **maggio**, poiché il leader della maggioranza al Senato, Mitch McConnell, ha dichiarato che il Senato ha in programma di fare una pausa al fine di considerare attentamente qualsiasi ulteriore finanziamento, a causa delle preoccupazioni diffuse che gli Stati stiano usando denaro destinato a gestire il covid-19 per far fronte ad altre questioni. Il Senato si riunisce di nuovo il **4 maggio**.

PRESIDENTE ED ESECUTIVO

REMOVAL POWER

Il Presidente Donald Trump ha licenziato l'**8 febbraio** due funzionari hanno testimoniato contro di lui durante il processo di *impeachment*. Si tratta di Gordon Sondland, l'ex ambasciatore degli Stati Uniti presso l'Unione e del tenente colonnello Alexander Vindman, direttore del Consiglio di sicurezza nazionale con competenza in Ucraina. Durante *l'impeachment*, Vindman ha testimoniato di una telefonata a cui aveva assistito in cui Trump esercitava pressioni sul Presidente ucraino Volodymyr Zelensky affinché aprisse un'indagine sull'ex vice Presidente e attuale candidato democratico Joe Biden e il figlio di Biden, Hunter. Sondland invece aveva riferito di un accordo *quid pro quo* in cui a Zelensky sarebbe stata concessa una visita alla Casa Bianca in cambio dell'indagine sui Biden. Il tenente colonnello Yevgeny Vindman, fratello gemello di Alexander Vindman, è stato licenziato dal Consiglio di sicurezza nazionale, dove ha lavorato come avvocato senior. Evgenij Vindman non è stato uno dei testimoni durante *l'impeachment*, ma è stato ugualmente allontanato dalla Casa Bianca e riassegnato al Dipartimento dell'Esercito.

PARDONING POWER

La Casa Bianca ha [annunciato](#) il **18 febbraio** che il Presidente ha emesso sette *pardonings* e commutato le condanne di quattro persone, tra cui l'ex Governatore dell'Illinois, Rod Blagojevich. Blagojevich era stato incriminato dai pubblici ministeri federali nel 2008 per il tentativo di trarre profitto personale per il seggio vacante del Senato di Barack Obama. Blagojevich ha ricevuto una condanna a 14 anni. L'annuncio della Casa Bianca ha lodato la sua "condotta esemplare" durante i suoi otto anni di detenzione, "dedicandosi al miglioramento della vita dei suoi compagni anch'essi detenuti". Un altro beneficiario dell'azione di Trump è stato Michael Milken, che ha ricevuto il soprannome di "junk bond king" negli anni '80 ed è stato condannato per accuse di racket, frode e *insider trading* nei primi anni '90. Milken ha trascorso poco meno di due anni in prigione. Nell'annunciare la concessione della grazia, la Casa Bianca ha definito Milken "innovativo" e "uno dei più grandi finanziatori d'America". L'annuncio ha minimizzato le accuse penali di Milken come "tecniche" e "nuove". Trump ha anche graziato Bernard Kerick, un ex commissario di polizia di New York in prigione dal 2010 per essersi dichiarato colpevole di frode fiscale e per aver mentito agli investigatori del Governo. È stata anche la volta di Edward DeBartolo, Jr., ex proprietario dei *San Francisco 49ers*, graziato

dalla sua condanna per estorsione del 1998. All'epoca DeBartolo aveva pagato il Governatore della Louisiana per ottenere l'approvazione per lo sviluppo di un casinò. Nell'annuncio della Casa Bianca è stato lodato il successo atletico dei *49ers* durante il suo mandato e la filantropia di DeBartolo. Anche Ariel Friedler, Paul Pogue, David Safavian e Angela Stanton hanno ricevuto la grazia. I primi due erano imprenditori condannati per cattiva condotta legata alla gestione delle loro società. Gli ultimi due erano stati condannati rispettivamente per ostacolo alla giustizia e furto di veicoli, e sono stati graziati dalla Casa Bianca per i loro ampi sforzi a favore della riforma della giustizia penale e della riabilitazione dei detenuti. Tynice Nichole Hall, Crystal Munoz e Judith Negron hanno ricevuto la commutazione delle loro pene. Hall e Munoz erano stati condannati per droga e Negron ha scontato otto anni di una condanna a 35 anni per frode.

DICHIARAZIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA

Il **13 marzo** il Presidente Trump ha dichiarato l'emergenza nazionale nel corso di una conferenza stampa al *Rose Garden* della Casa Bianca. Trump non ha citato la disposizione che avrebbe usato per dichiarare l'emergenza, ma ha dichiarato che ai sensi dello *Stafford Act* gli viene riconosciuto il potere di dichiarare l'emergenza e di disporre di fondi federali da elargire agli Stati e ai governi locali per soccorsi in caso di calamità fino a \$ 50 miliardi attraverso la *Federal Emergency Management Agency* (FEMA). Il Presidente ha poi chiesto agli Stati di istituire centri operativi di emergenza. Trump ha annunciato che il Governo federale collaborerà con il settore privato per migliorare i test. Trump ha dichiarato inoltre che Google svilupperà un sito Web per fornire assistenza alle zone maggiormente colpite. Inoltre, il Presidente ha conferito a *Health and Human Services* un'ampia autorità per offrire a medici e ospedali la "massima flessibilità" per rispondere alla diffusione del virus e per offrire cure ai pazienti. L'annuncio della dichiarazione di emergenza giunge poco più di un mese dopo la dichiarazione di emergenza sanitaria pubblica e giorni dopo che l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato il covid-19 una pandemia. Prima dell'azione presidenziale, il **31 gennaio** la *US Health and Human Services* aveva dichiarato l'emergenza sanitaria pubblica. La dichiarazione consente ai dipartimenti della salute statali e locali di godere di una maggiore flessibilità nel richiedere alla HHS di autorizzarli a procedere a riassegnare il personale per far fronte alla crisi sanitaria dovuta al coronavirus. I centri per il controllo delle malattie e per la prevenzione stanno lavorando a stretto contatto con i dipartimenti della salute statali e locali per il tracciamento dei contagi e per fornire assistenza e linee guida al personale sanitario per identificare e trattare le infezioni da coronavirus. L'HHS, inoltre, sta collaborando attivamente con il Dipartimento di Stato, per il rientro dei cittadini americani residenti nelle parti maggiormente colpite della Cina. L'HHS infine collabora con l'industria farmaceutica per l'individuazione di strumenti diagnostici potenziali, vaccini e terapie farmacologiche che individuino, contrastino e prevengano il virus. Nel dichiarare l'emergenza sanitaria pubblica il Segretario Azar ha agito sulla base di quanto disposto dal *Public Health Service Act*. La sua dichiarazione ha effetti retroattivi al **27 gennaio**. La dichiarazione segue quella dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha dichiarato la diffusione dei contagi da coronavirus un'emergenza sanitaria di portata internazionale.

TRAVEL BANS

Il **16 marzo** per contribuire a prevenire la diffusione di casi di coronavirus negli Stati Uniti, il segretario *ad interim* del Dipartimento della Sicurezza Nazionale (*DHS*), Chad F. Wolf, ha emesso un avviso di restrizioni all'arrivo per cittadini americani, residenti permanenti legali e le loro famiglie che stanno tornando a casa dopo aver visitato di recente alcuni Paesi europei, la

Cina e l'Iran. Il Presidente Trump ha stabilito che il potenziale di trasmissione del coronavirus da parte di individui infetti che cercano di rientrare negli Stati Uniti minaccia la sicurezza nazionale. Pertanto, il Dipartimento sta prendendo provvedimenti per promuovere gli interessi di salute pubblica in accordo con la [proclamazione presidenziale](#) dell' **11 marzo** che sospende l'ingresso a quasi tutti i cittadini stranieri che sono stati in alcuni Paesi europei, Cina e Iran in qualsiasi momento durante i 14 giorni precedenti al loro viaggio programmato negli Stati Uniti. L' **11 marzo** il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha [annunciato](#) un nuovo divieto di viaggio verso e dall'Europa in un discorso pubblico reso dall'Ufficio Ovale. L'intervento del Presidente è iniziato discutendo la natura della pandemia e tentando di rassicurare gli americani che sarebbero sopravvissuti a questa malattia attuale. Il Presidente ha poi ribadito le recenti iniziative per combattere il covid-19, incluso il divieto di viaggiare in Cina e in altri "hotspot" e ha successivamente criticato l'Unione europea per non aver adottato misure simili. Il Presidente ha quindi annunciato un nuovo divieto di viaggio da o verso l'Unione europea per i prossimi 30 giorni. Il divieto interesserà i viaggi commerciali ma non inciderà sul commercio e sul traffico delle merci. Ci saranno esenzioni per gli americani che sono stati opportunamente sottoposti a *screening*. Il Dipartimento di Stato ha inoltre chiarito che il divieto non si applica ai cittadini americani, ai residenti permanenti o ad altri membri della famiglia. Anche al Regno Unito è stata concessa un'esenzione momentanea dal divieto di viaggio. Il Presidente si è detto aperto alla possibilità di rivalutare i divieti di viaggio quando le situazioni inizieranno a migliorare in Paesi come la Cina e la Corea del Sud. Il Presidente ha anche discusso delle possibili misure economiche da adottare per far fronte alle ricadute della pandemia.

INVOCAZIONE DEL *DEFENSE PRODUCTION ACT*

Il **27 marzo** il Presidente ha invocato il [Defence Production Act](#) per costringere la *General Motors* a produrre ventilatori polmonari. Il *DPA* è stato approvato all'epoca della guerra di Corea e autorizza il Governo a costringere le imprese americane a produrre prodotti e materiali che sono molto richiesti o ritenuti scarsi durante un'emergenza nazionale. L'invocazione del *DPA* ha lo scopo di affrontare l'urgente carenza di forniture mediche causata dall'epidemia di covid-19. L'ordine è arrivato poche ore dopo che la *General Motors* aveva reso pubblici i suoi piani per convertire lo stabilimento automobilistico in Indiana per produrre ventilatori con *Ventec Life Systems*.

MEMORANDUM ON ALLOCATING CERTAIN SCARCE OR THREATENED HEALTH AND MEDICAL RESOURCES TO DOMESTIC USE

Il **3 aprile** con un [memorandum](#) presidenziale il Presidente ha ordinato alle autorità di conservare negli Stati Uniti per uso nazionale i dispositivi medici che al momento scarseggiano sui mercati internazionali. Mentre l' **8 aprile** la *US Customs and Border Patrol* and the *Federal Emergency Management Agency* hanno [annunciato](#) che useranno il *Defence Production Act* per impedire l'invio di risorse mediche critiche all'estero.

EXECUTIVE ORDER ON ENCOURAGING INTERNATIONAL SUPPORT FOR THE RECOVERY AND USE OF SPACE RESOURCES

Il Presidente Trump ha firmato il **6 aprile** un [ordine esecutivo](#) riguardante lo sfruttamento pubblico e privato di risorse come l'acqua e altri minerali nello spazio. L'essenza dell'ordine esecutivo consta nell'ordinare al Segretario di Stato di avviare trattative con le nazioni straniere su possibili accordi riguardanti la raccolta di risorse spaziali. L'ordine esecutivo impone al

Segretario di fornire un rapporto entro 180 giorni che descriva in dettaglio l'esito di tali sforzi. Il nuovo ordine esecutivo è una conseguenza della [Space Policy Directive-1](#) del 2017, che tra l'altro ha creato lo spazio per i partner commerciali per unirsi alla futura esplorazione umana della Luna, di Marte e di altre parti dello spazio. Lo scopo dell'ordine è di chiarire "l'incertezza relativa al diritto di recuperare e utilizzare le risorse spaziali". Due altri strumenti internazionali, un [trattato del 1967](#) sull'uso dello spazio e il [Moon Agreement](#) del 1979, avevano precedentemente affrontato l'argomento. Gli Stati Uniti e le altre nazioni impegnate nell'esplorazione dello spazio non hanno aderito a quest'ultimo accordo, che, tra le altre cose, limita l'uso delle risorse spaziali alla sola scienza. Il trattato del 1967 è ampiamente ratificato e regola gli armamenti nello spazio, incoraggia la cooperazione internazionale e afferma in via generale che lo spazio è libero per l'esplorazione e l'uso da parte di tutti gli Stati, sebbene non soggetto ad appropriazione nazionale per rivendicazione di sovranità.

MEMORANDUM ON PROVIDING COVID-19 ASSISTANCE TO THE ITALIAN REPUBLIC

Il **10 aprile** il Presidente Trump con l'approvazione del *Memorandum on Providing covid-19 Assistance to the Italian Republic* ha [ordinato](#) alle forze militari statunitensi di stanza in Italia di sostenere gli sforzi profusi dal Paese alleato nel contrasto all'epidemia di covid-19. Il **14 aprile** il Presidente ha ribadito che gli Stati Uniti interromperanno l'erogazione di finanziamenti all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) mentre il Paese riconsidererà la condotta dell'organizzazione per valutare il ruolo dell'Organizzazione mondiale della sanità nella cattiva gestione e nella diffusione del coronavirus.

RICORSO ALL'ARTICOLO II, SEC.3 PER I RECESS APPOINTMENTS

Nel corso di una conferenza stampa il **15 aprile** il Presidente ha minacciato di utilizzare una disposizione costituzionale poco nota per costringere il Congresso ad aggiornarsi in modo da poter quindi procedere ai cd. *recess appointments* per il *Cabinet* e la magistratura. Il Presidente ha parlato dei numerosi posti vacanti sia nelle Agenzie governative che nelle Corti federali e si è lamentato dell'ostruzione partigiana che ha impedito ai candidati di essere sottoposti al sistema di audizioni al Senato. Ha individuato la pratica delle sessioni *pro forma*, che si verifica quando entrambe le Camere del Congresso si sono aggiornate e tuttavia tengono brevi sessioni parlamentari proprio in modo che nessuna delle Camere venga mai aggiornata ufficialmente. Questa è una pratica congressuale di lunga data al fine di prevenire che le nomine presidenziali aggirino il processo di conferma del Senato. L'articolo II, sez. 3 della Costituzione degli Stati Uniti conferisce al Presidente il potere di convocare una o entrambe le Camere del Congresso "in occasioni straordinarie", nonché il potere di "aggiornarle al tempo che riterrà opportuno", ma solo "in caso di disaccordo tra loro, rispetto al tempo di aggiornamento." Mentre nel corso della storia americana i Presidenti hanno generalmente convocato sessioni straordinarie del Congresso, nessun Presidente ha mai usato fatto ricorso a questo potere per costringere il Congresso ad aggiornarsi. Trump potrebbe invocare l'Art. II, sez.3 solo in caso di disaccordo tra la Camera e il Senato in merito all'aggiornamento, che attualmente non esiste.

NUOVE LINEE GUIDA GOVERNATIVE PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA: OPENING UP AMERICA AGAIN

Il Presidente Trump ha svelato le nuove linee guida federali covid-19 il **16 aprile** nella speranza di riaprire le imprese americane. Le linee guida, intitolate [Opening up America again](#), delineano un piano in tre fasi basato sulla consulenza di esperti di salute pubblica. Le fasi sono

progettate per consentire alle persone di tornare lentamente al lavoro se il loro stato o località di residenza soddisfa determinate linee guida. In particolare, uno Stato o una località deve assistere ad un calo dei casi confermati per iniziare la graduale riapertura. Se in uno Stato o in una località si verifica un aumento dei contagi, si consiglia di tornare a una fase precedente fino a quando la curva non inizierà ad appiattirsi. L'obiettivo è dare agli Stati che possono riaprire in modo sicuro la possibilità di rimettersi in marcia e consentire ai singoli Stati di determinare i propri bisogni. La prima fase richiede che gli individui appartenenti alle categorie a rischio continuino ad assumere comportamenti di cautela. Si consiglia di continuare a mettere in atto il distanziamento sociale ed evitare le riunioni di oltre 10 persone, a meno che non vengano osservate misure precauzionali. La Casa Bianca raccomanda di ridurre al minimo gli spostamenti non essenziali e di seguire le linee guida offerte dai centri di controllo e prevenzione delle malattie. La seconda fase riguarda gli Stati e le località che non registrano delle ricadute. La terza fase prevede la ripresa della vita quotidiana senza restrizioni, ad eccezione delle popolazioni a rischio, a cui è consentito riprendere le interazioni pubbliche, ma mantenendo comunque il distanziamento fisico e riducendo al minimo l'esposizione.

IMMIGRAZIONE

Il **22 aprile** il Presidente Trump ha firmato [*la Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the COVID-19 Outbreak*](#) che sospende l'immigrazione e il rilascio della *green card* per 60 giorni. Tutelando posti di lavoro per i 26 milioni di americani che hanno presentato domanda di disoccupazione dall'inizio della pandemia, questa misura è volta a promuovere la ripresa economica dopo lo scoppio della crisi sanitaria. I gruppi a sostegno dei migranti hanno osservato che l'ordine di Trump rappresenta più una strategia politica che un cambiamento politico, affermando che il Presidente sta usando la pandemia per attuare una politica aggressiva di contenimento dell'immigrazione al fine di rafforzare le sue prospettive di rielezione. Poiché una percentuale crescente della forza lavoro lotta con la disoccupazione, l'ordine di Trump potrebbe essere progettato per mitigare le preoccupazioni e mantenere una promessa elettorale di lunga data, senza apportare cambiamenti sostanziali nella politica in materia di immigrazione. Lo *staff* di Trump ha respinto le accuse sostenendo che l'azione presidenziale costituisce uno sforzo in buona fede e di buon senso per proteggere gli americani. Mentre l'ordine di Trump di sospendere temporaneamente l'immigrazione inizialmente sembrava drastico, il proclama contiene diverse esenzioni che riguardano in particolare professionisti medici, coniugi e figli di cittadini americani. Inoltre, il divieto si concentra sull'ingresso e non riguarda gli stranieri legalmente residenti negli Stati Uniti. È importante sottolineare che l'ordine ostacola coloro che cercano di ottenere carte verdi attraverso un membro della famiglia che sia cittadino americano e prevede inoltre che gli attuali possessori di carte verdi non possano sponsorizzare figli o coniugi per la residenza permanente. Sebbene l'ordine possa essere impugnato dinanzi ad un giudice, è probabile che colpisca un numero relativamente ridotto di persone. L'ordine esecutivo sospende originariamente l'emissione della carta verde per 60 giorni, ma le limitazioni potrebbero essere destinate a durare più a lungo. Coerentemente con l'ordine, il Segretario alla Sicurezza Nazionale raccomanderà a Trump di continuare o modificare il divieto entro i prossimi cinquanta giorni.

CORTI

SANCTUARY JURISDICTIONS

Il **27 febbraio** la Corte d'appello degli Stati Uniti per il Secondo Circuito ha [stabilito](#) che il Dipartimento di Giustizia (DOJ) può rifiutarsi di concedere aiuti sulla base del Programma Byrne alle città che non rispettano le condizioni relative all'immigrazione imposte dal DOJ. Il Congresso ha creato le sovvenzioni del Programma di assistenza giudiziaria penale Byrne nel 2006 per fornire finanziamenti aggiuntivi alle misure di contrasto alla criminalità adottate dai Governi statali e locali. Attraverso il fondo il Congresso ha fornito ai destinatari milioni di dollari. I fondi vengono utilizzati per qualsiasi cosa, dagli operatori del 911 ai programmi di reinserimento dei detenuti. Per richiedere i fondi, il richiedente deve possedere una serie di requisiti legali al fine di risultare idoneo. Nel 2017 il procuratore generale ha imposto tre requisiti aggiuntivi che prevedono la condivisione di informazioni sulla cittadinanza o sullo status di straniero con le autorità federali dell'immigrazione. Quando i querelanti in questo caso, gli Stati di New York, Connecticut, New Jersey, Washington, Massachusetts, Virginia, Rhode Island e New York City, si sono rifiutati di conformarsi ai requisiti, il DOJ ha bloccato l'erogazione del finanziamento. In risposta, i querelanti hanno fatto ricorso sostenendo la violazione delle leggi federali. Hanno anche sostenuto che la negazione del finanziamento era arbitraria e che avrebbe avuto un impatto negativo sui loro programmi di contrasto al crimine. Prima dell'inclusione dei requisiti relativi all'immigrazione, tutti i querelanti avevano ricevuto finanziamenti attraverso le sovvenzioni Byrne risultando idonei. La Corte ha stabilito che il procuratore generale aveva l'autorizzazione legale necessaria per imporre le condizioni e che il procuratore generale non aveva agito in modo arbitrario. Il Nono, Terzo e Settimo Circuito hanno accolto le ingiunzioni che impediscono l'applicazione di alcune o tutte le condizioni contestate nelle cause intentate da altri destinatari delle sovvenzioni disposte dal programma Byrne. Dato il disaccordo tra le Corti del Circuito, la questione potrebbe finire davanti alla Corte Suprema. Il **5 marzo** il Presidente Trump ha twittato che la sua amministrazione avrebbe iniziato a trattenere finanziamenti dalle cosiddette città santuario.

REGISTRAZIONE DEGLI ELETTORI

La Corte d'appello del distretto Wisconsin IV il **28 febbraio** ha [ribaltato](#) la sentenza della Corte del circuito della contea di Ozaukee che aveva eliminato oltre 200.000 nomi dagli elenchi elettorali perché aveva ritenuto che gli elettori si fossero trasferiti in altri Stati. Si tratta di un tema molto delicato sul quale le Corti sono tornate nel corso degli anni in varie riprese. Nel 2015 il legislatore del Wisconsin ha ordinato alla Commissione elettorale del Wisconsin di stipulare un accordo con [l'Electronic Registration Information Center, Inc.](#) (ERIC), una società senza fini di lucro che condivide i dati sugli elettori per migliorare l'accuratezza e l'efficienza dei sistemi di registrazione degli elettori. Confrontando i dati sugli elettori registrati con le informazioni provenienti da altre fonti, la società identifica le persone che hanno diritto a votare ma che non sono registrate, persone che potrebbero essersi trasferite dall'ultima registrazione e elettori deceduti. ERIC ha fornito informazioni ogni due anni. Dopo aver ricevuto i dati dall'ERIC nel 2017, la Commissione ha appreso che i dati non indicavano con precisione se l'elettore si fosse già trasferito o intendesse trasferirsi. Dopo aver ricevuto i dati nel 2019, la commissione ha inviato lettere ai 230.000 individui che si erano presumibilmente trasferiti, chiedendo loro di dichiarare il loro indirizzo. Nella lettera si sosteneva che, se l'elettore avesse affermato di non essersi trasferito, la registrazione dell'elettore sarebbe rimasta attiva a quell'indirizzo. Queste lettere non includevano l'avviso che la registrazione dell'elettore sarebbe stata disattivata in caso di mancata risposta. La commissione decise che avrebbe richiesto assistenza al legislatore per ulteriori azioni in merito. Inizialmente è stata intentata causa contro la Commissione presso la Corte del circuito della contea di Ozaukee. I querelanti sostenevano che la Commissione, non eliminando le registrazioni degli elettori, non aveva ottemperato alle disposizioni della [legge del](#)

[Wisconsin § 6.50 \(3\)](#). La Corte del circuito ha accolto il ricorso, concedendo un *writ of mandamus* che ha ordinato alla Commissione di conformarsi alle disposizioni di legge e di disattivare le registrazioni di migliaia di elettori. La Corte del circuito in seguito ha ritenuto l'inazione della Commissione in oltraggio alla Corte per non aver rispettato l'atto di *mandamus*. La Corte il **28 febbraio**, infine, ha respinto le argomentazioni dei querelanti, sostenendo che il linguaggio chiaro della legge § 6.50 (3) non si riferiva alla Commissione. Per questo motivo, la Corte ha rinviato il caso alla Corte del circuito con l'ordine di respingere il ricorso.

ALCUNI DEI CASI DINANZI ALLA CORTE SUPREMA

La Corte Suprema degli Stati Uniti il **2 marzo** [ha accordato il writ of certiorari](#) in tre casi, inclusa una contestazione dell' *individual mandate* dell' *Affordable Care Act* (ACA).

Nel caso [California v. Texas](#), riunito al caso [Texas v. California](#), la Corte sentirà gli argomenti sull'ACA per determinare (1) se il mandato individuale per l'acquisto di una copertura minima indispensabile è separabile dal resto dell'ACA; e (2) se l'ACA non è valido nella sua interezza e non applicabile ovunque. La Corte ha respinto una ricorso analogo sulla costituzionalità del mandato nel 2012 in [National Federation of Independent Business v. Sebelius](#), ritenendo che il mandato costituisca un valido esercizio del potere fiscale del Congresso. Il Texas e diversi altri Stati sostengono ora che, dal momento che l'emendamento del [2017](#) ha effettivamente eliminato la sanzione del mandato individuale, non è più una sanzione fiscale e quindi dovrebbe essere considerata incostituzionale.

Nel caso [US Fish and Wildlife Service v. Sierra Club](#), la Corte esaminerà una decisione del Nono Circuito relativa all'applicabilità del *Freedom of Information Act*, che riconosce il *privilege deliberative process* a garanzia contro la divulgazione di bozze di documenti delle Agenzie governative creati come parte di un processo formale di consultazione tra Agenzie ai sensi della [Sezione 7 del Endangered Species Act](#). La Corte ha anche convenuto di ascoltare le argomentazioni in [Borden v. United States](#), che solleva la questione se una condanna per aggressione aggravata nel Tennessee si qualifichi come "crimine violento" ai sensi dell'[Armed Career Criminal Act \(ACCA\)](#), che richiede che coloro che sono condannati per possesso di armi da fuoco ricevano una pena obbligatoria a 15 anni di reclusione se hanno tre o più condanne passate in giudicato per crimini violenti.

SOSPENSIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA CORTE SUPREMA CAUSA COVID-19

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha annunciato che a partire dal **16 marzo** il rinvio fino a nuovo avviso di tutte le udienze. La decisione è correlata alle preoccupazioni poste per la salute e la sicurezza dalla crisi sanitaria da covid-19. La Corte ha annunciato che rimarrà aperta per "affari ufficiali", ma i termini per la presentazione dei casi non saranno prorogati ai sensi della [Rule 30.1](#). I casi possono continuare a essere archiviati elettronicamente fino alla riapertura della Corte. Si tratta della prima chiusura della Corte Suprema correlata ad una emergenza sanitaria da quando il *Capitol Building* ha chiuso in risposta allo scoppio dell'influenza spagnola nel [1918](#). A seguito dell'annuncio della Corte Suprema, diverse altre Corti hanno seguito l'esempio. Il giudice della Corte suprema della Florida, Canady, ha emesso l'ordine di sospendere "tutti i procedimenti che prevedono la presenza di una giuria, i procedimenti di selezione delle giurie e i procedimenti penali e civili fino al **27 marzo 2020**". Le Corti superiori del New Hampshire hanno sospeso i processi per 30 giorni e hanno annullato il calendario per la presentazione delle relazioni dal **13 marzo** al **13 aprile**. Le udienze posticipate dalla Corte Suprema federale riguardano diversi casi di rilievo, tra cui ad esempio quello relativo alla possibilità, per la procura di New York e la *House of Representatives* di accedere ai dati finanziari del Presidente Donald Trump, un caso particolarmente delicato alla luce delle elezioni presidenziali previste per

l'autunno 2020; possibili abusi nella *No-Fly List*, l'elenco recante gli individui che non possono avvalersi del trasporto aereo commerciale dentro, da o per gli Stati Uniti perché sospettati di intrattenere legami con organizzazioni terroristiche; nonché l'applicabilità della normativa federale contro la discriminazione sul lavoro nel contesto delle strutture scolastiche gestite da organizzazioni religiose.

“WINNER TAKE ALL” E EQUAL PROTECTION CLAUSE

Una delle caratteristiche principali della situazione attuale è la sospensione della campagna elettorale in vista delle elezioni presidenziali del 3 novembre. La sospensione ha innescato un dibattito mai sopito tra i costituzionalisti statunitensi circa l'opportunità di pensare ad una riforma strutturale del sistema di elezione del Presidente.

La Corte di Appello per il Primo Circuito ha [dichiarato](#) il **2 aprile** che il sistema elettorale *winner-take-all* del Massachusetts per la selezione degli elettori presidenziali considera equamente tutti gli elettori e non incide sui diritti costituzionali degli elettori.

Tre elettori del Massachusetts hanno contestato la costituzionalità del *winner take all*, affermando che viola il loro diritto a un "voto equamente ponderato" ai sensi della *Equal Protection Clause* e i loro "diritti associativi" di "esprimere efficacemente le loro preferenze politiche attraverso il voto" ai sensi del Primo e del Quattordicesimo emendamento. Attualmente, il partito politico che vince il voto popolare in Massachusetts, sia con il *plurality* che con il *majority*, rivendica tutti gli 11 elettori del Massachusetts. Il caso è stato originariamente archiviato dalla Corte distrettuale del Massachusetts. Il primo circuito ha riscontrato la fondatezza nell'istanza dei ricorrenti, ma la Corte ha rigettato il ricorso per mancata presentazione di una rivendicazione legale.

La Corte ha affermato che il sistema del *winner take all* non nega agli elettori la pari partecipazione al processo politico. Anche se il candidato che perde il voto popolare non ha diritto a nessun elettore presidenziale, ciò non significa che i voti per quel candidato siano stati resi insignificanti. La Corte ha anche osservato che, sebbene negli ultimi otto cicli elettorali sia prevalso un solo partito politico, ciò non implica che ci sia stata o che ci sia una disparità di trattamento nei confronti dei partiti politici. A seguito di sentenze simili in altri Stati, il Primo Circuito ha ritenuto che il sistema elettorale del Massachusetts sia costituzionale e non violi i diritti degli elettori.

VOTO PER CORRISPONDENZA

La Corte Suprema del Wisconsin ha bloccato il **6 aprile** l'ordine esecutivo di emergenza adottato del Governatore Tony Evers per posporre lo svolgimento delle primarie dello Stato previste per il giorno successivo. Poche ore dopo la Corte Suprema federale ha [negato](#) l'estensione dei termini per il voto per corrispondenza. Nell'[ordine esecutivo](#) inizialmente adottato, Evers aveva spostato le elezioni al **9 giugno** a causa delle preoccupazioni per il diffondersi del covid-19 e aveva prorogato la scadenza per il voto per corrispondenza fino ad allora. La Corte Suprema del Wisconsin ha stabilito con una maggioranza di 4-2 che Evers non aveva l'autorità per spostare da solo le elezioni. La Corte Suprema degli Stati Uniti si è pronunciata con un voto di 5-4 su una questione più circoscritta riguardante il voto per corrispondenza. La Corte distrettuale aveva prorogato la scadenza del voto per corrispondenza al **13 aprile** anziché al **7 aprile**. La Corte suprema degli Stati Uniti ha chiarito che i voti per corrispondenza contrassegnati dal **7 aprile** verranno comunque conteggiati, ma qualsiasi voto per corrispondenza presentato dopo il **13 aprile** non potrà essere conteggiato. Il giudice Ruth Bader Ginsburg ha dissentito dall'opinione di maggioranza, sostenendo che decine di migliaia di elettori non avevano ancora ricevuto le schede per posta. Sebbene Evers fosse inizialmente riluttante a rinviare le elezioni, poiché non era sicuro di avere il potere di farlo, ha chiesto al

legislativo del Wisconsin di approvare una legge che rinviava le elezioni. Tuttavia, il legislatore non ha affrontato la questione prima dell'aggiornamento. Numerosi funzionari statali e locali hanno chiesto il rinvio delle elezioni, compresi i sindaci di 10 delle più grandi città dello Stato. In una lettera al massimo funzionario per la sanità del Wisconsin, i sindaci hanno sostenuto di voler passare interamente all'adozione del sistema di voto per corrispondenza. Inoltre, il giudice distrettuale degli Stati Uniti, William Conley, ha chiesto ai funzionari statali di spostare la data delle elezioni, ma ha dichiarato di non avere il potere di emanare un'ordinanza che li obblighi a fare ciò. In una decisione, in corso di revisione da parte della Corte Suprema federale, Conley ha prorogato il termine per le votazioni per corrispondenza al **13 aprile**. Uno dei motivi addotti dal Governatore Evers per il rinvio delle elezioni è la differente diffusione del covid-19 nell'Ohio rispetto al Michigan. L'Ohio ha optato, infatti, per il voto per corrispondenza, mentre il Michigan non ha optato per questa possibilità, consentendo il voto presso i seggi e ha di conseguenza registrato una diffusione più rapida della malattia. Altre preoccupazioni includono le gravi carenze di personale che deve affrontare la Commissione elettorale statale. La città di Milwaukee ha ridotto il numero di seggi elettorali da 182 a 5 a causa di carenze di personale. Secondo la Commissione elettorale, hanno ancora bisogno di oltre 5.000 dipendenti in tutto lo Stato. Inoltre, i funzionari sanitari statali e locali hanno stabilito che il voto di persona renderebbe molto più difficile controllare la diffusione del covid-19. I leader repubblicani nel legislativo statale hanno minacciato di portare la questione dinanzi alla Corte suprema del Wisconsin. Hanno accusato Evers di agire unilateralmente e di non avere l'autorità per spostare le date delle elezioni. Nel suo ordine esecutivo, Evers ha richiesto al legislativo di riunirsi per una sessione di emergenza il **7 aprile** per fissare una nuova data elettorale.

Sempre in tema di voto per corrispondenza, il giudice Tim Sulak, un giudice della Corte distrettuale della contea di Travis in Texas, ha [stabilito](#) il **15 aprile** che gli elettori del Texas possono praticare il voto per corrispondenza durante tutto il perdurare della pandemia. L'audizione, che ha avuto luogo su una piattaforma telematica, si è conclusa con una sentenza sulla base della quale viene consentito agli elettori del Texas di votare per corrispondenza alle prossime elezioni di luglio e novembre. La [domanda di voto per corrispondenza](#) è generalmente legata all'età o allo stato di disabilità di un cittadino. La legge elettorale del Texas in genere consente solo alle persone con disabilità di votare tramite il servizio postale. Sulak ha offerto un'interpretazione estensiva del termine "disabilità" per consentire anche a coloro che temono di contrarre il covid-19 durante le operazioni di voto di esercitare il diritto di voto per posta. Il procuratore generale del Texas Ken Paxton si è espresso negativamente sulla decisione della Corte, affermando che la regola dovrebbe essere basata su una disabilità diagnosticata.

DIRITTO ALL'ABORTO

Il **13 aprile** le Corti d'appello federali hanno confermato la sospensione temporanea decisa dalle Corti inferiori dei divieti di aborto emessi in Oklahoma e Texas nel bel mezzo della pandemia di covid-19. La Corte d'appello degli Stati Uniti per il Quinto circuito [ha bloccato](#) gli aborti chirurgici, ma ha permesso che gli aborti medici continuassero ad essere praticati in Texas. La Corte d'appello degli Stati Uniti per il decimo circuito ha adottato il medesimo orientamento, rigettando l'appello presentato dal Governatore dell'Oklahoma. Questi divieti si inseriscono nel più ampio contesto delle numerose azioni intraprese in questi anni da alcuni Stati per mettere in discussione il diritto all'aborto sancito negli Stati Uniti dalla sentenza *Roe v. Wade*.

GIURISDIZIONE FEDERALE V. GIURISDIZIONE STATALE IN UN CASO DI GERRYMANDERING

La Corte d'appello degli Stati Uniti per il Quarto Circuito il **20 aprile** [ha stabilito](#) che il ricorso presentato contro l'Assemblea Generale della Carolina del Nord che ridisegna i collegi elettorali ai sensi della Costituzione della Carolina del Nord deve essere oggetto di un'udienza da parte di una Corte statale e non della Corte federale. I querelanti sostengono che i piani di ridisegno dei collegi elettorali costituiscono un caso di *gerrymandering* e che siano partigiani e incostituzionali. I querelanti sono 38 elettori che fanno parte del Partito Democratico della Carolina del Nord. La decisione della Corte distrettuale di rinviare il caso alla Corte statale ai sensi della [refusal clause 28 USC § 1443 \(2\)](#) è stata impugnata.

SESTO EMENDAMENTO

Il **20 aprile** la Corte Suprema federale [ha stabilito](#) che gli imputati nei processi presso le Corti statali per reati gravi devono essere giudicati da una giuria unanime, in base al diritto ad un processo con giuria sancito dal Sesto emendamento. Il Sesto Emendamento stabilisce i diritti connessi ai procedimenti penali. E' stato ratificato nel 1791 come parte del *Bill of Rights*.

Nel 1972, la Corte Suprema stabilì nel caso [Apodaca v. Oregon](#) che il Sesto emendamento garantisce il diritto ad una giuria agli imputati in processi presso le Corti federali. Con la decisione del **20 aprile** la Corte ha esteso questa sua decisione agli Stati attraverso il richiamo del Quattordicesimo emendamento. Il Quattordicesimo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America è uno degli emendamenti approvati dopo la guerra di secessione noti con il nome di emendamenti della Ricostruzione. L'emendamento fu approvato con lo scopo di garantire i diritti degli ex schiavi. Oggi è alla base del giusto processo e della clausola di uguale protezione nelle leggi di ciascuno Stato.

Nell'opinione della maggioranza (6-3) il giudice Neil Gorsuch ha richiamato, in un'ampia ricostruzione storica dell'istituto, la regola dell'unanimità, già in uso nell'Inghilterra del XIV secolo.

FINANZIAMENTO DELLE CAMPAGNE ELETTORALI IN OREGON

La Corte Suprema dell'Oregon [ha stabilito](#) il **22 aprile** che i limiti ai contributi per le campagne elettorali non costituiscono una violazione dell'[Articolo I, Sezione 8 della Costituzione dello Stato](#), relativa alla libertà di parola. Il Presidente della Corte, Martha Walters, ha preso in considerazione tre sezioni del codice della contea di Multnomah (§§ 5.200-03). Queste sezioni riguardano i limiti di contribuzione alle campagne elettorali, i limiti di spesa indipendenti e le regole di divulgazione dei dati dei contribuenti. In primo luogo, la Walters ha spiegato che i limiti non violano, di fatto, l'articolo I, sezione 8 della Costituzione dell'Oregon. Nel 2016 la *Multnomah County* aveva fissato un limite di \$ 500 per i contributi individuali. I contributi alla campagna non sono secondo la Corte una forma di comportamento espressivo ai sensi della Costituzione dell'Oregon. Tuttavia, la Walters non ha adottato questa decisione ai sensi della Costituzione federale, mettendo in rilievo le differenze tra diritto statale e diritto federale. Ha infatti dichiarato che il precedente stabilito dalla Corte Suprema degli Stati Uniti rende difficile decidere se i limiti alla contribuzione stabiliti nella contea violino il Primo Emendamento senza ulteriori procedimenti dinanzi ad una Corte. In secondo luogo, la Walters ha stabilito che i limiti alle spese indipendenti non sono validi sia in Oregon che nel resto degli Stati Uniti. I limiti di spesa fissano un limite all'importo che una persona o ente indipendente possono elargire a sostegno di un candidato. La Walters ha dichiarato che i precedenti dell'Oregon e della Corte suprema esistenti indicano che le limitazioni di spesa violano il Primo Emendamento. La contea di Multnomah ha riconosciuto che la Corte suprema dell'Oregon non è la sede adeguata presso la quale presentare il ricorso. Infine per quanto riguarda le regole relative alla divulgazione dei dati dei contribuenti la Corte dell'Oregon ha preferito non entrare

nel merito della questione. Sostanzialmente il caso è stato rinviato alla Corte del circuito per un ulteriore esame.

PUBLIC CHARGE RULE

Il **24 aprile** la Corte Suprema degli Stati Uniti ha [respinto le istanze](#) degli Stati di New York, Connecticut e Vermont relativa alla revoca temporanea, a causa della pandemia, della controversa *public charge rule*, relativa all'immigrazione.

La *public charge rule* consente al Dipartimento per la sicurezza nazionale di rifiutare la concessione della cittadinanza agli immigrati che, pur in possesso dei requisiti necessari all'ottenimento della cittadinanza, necessitano di un'assistenza governativa di tipo economico. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha consentito all'amministrazione Trump di utilizzare la *public charge rule* nello stato di New York a **gennaio**. La Corte Suprema ha successivamente esteso l'implementazione della regola a tutti gli Stati a **febbraio**. Gli Stati hanno contestato la norma il **13 aprile**, sostenendo che la norma impedisce agli immigrati di accedere alle cure mediche durante la crisi sanitaria per paura di essere segnalati ed espulsi dai Servizi per l'immigrazione. Gli Stati sostengono, inoltre, che la limitazione dell'assistenza medica agli immigrati può comportare un'ulteriore diffusione incontrollata del contagio, mettendo a rischio la salute pubblica. Nonostante il rifiuto della Corte Suprema di ascoltare le argomentazioni dei ricorrenti, la coalizione di Stati potrebbe riproporre ricorso contro la *public charge rule*. In una dichiarazione pubblica il procuratore generale di New York, Letitia James, ha infatti dichiarato che il suo ufficio prevede di insistere nella contestazione a livello distrettuale:

La *public charge rule* si inserisce nel contesto delle molte controverse politiche sull'immigrazione attuate durante la pandemia di covid-19. Questa decisione segue la firma da parte del Presidente Trump di un ordine esecutivo che interrompe l'emissione della carta verde per tutta la durata della crisi sanitaria.

POLITICAL QUESTION DOCTRINE

Il **27 aprile** la Corte Suprema degli Stati Uniti [ha richiesto](#) informazioni agli avvocati impegnati su due casi distinti relativi alla documentazione fiscale del Presidente Donald Trump. La mossa della Corte è tesa a chiarire se i casi sollevano la *political question doctrine*, in base alla quale le Corti non dovrebbero ascoltare casi che rappresentano problemi politici. A causa della sospensione temporanea dei lavori della Corte, i dati fiscali di Trump devono ancora essere divulgati.

I casi, [Trump v. Mazars USA](#) e [Trump v. Deutsche Bank AG](#), sono stati riuniti per essere ascoltati dinanzi alla Corte Suprema per risolvere la questione relativa a se le informazioni personali di Trump possano essere ottenute e divulgate. Entrambi i casi hanno ottenuto il *writ of certiorari* nel 2019. I casi saranno a breve esaminati dinanzi alla Corte suprema.

SECONDO EMENDAMENTO

Il **27 aprile** la Corte Suprema federale [ha respinto](#) un ricorso riguardante una legge di New York City che limita il trasporto di armi da fuoco dalle abitazioni ai poligoni di tiro.

Nella causa [New York State Rifle & Pistol Association Inc. v. la città di New York](#), il regolamento che riguarda il trasporto delle armi da fuoco è considerato controverso perché la città ha modificato la relativa legislazione lo scorso anno. I proprietari di armi non erano precedentemente autorizzati a trasportare le loro armi da fuoco in una seconda casa o nel poligono di tiro fuori città. I giudici non sono entrati nel merito delle rivendicazioni dei proprietari di armi basate sul [Secondo emendamento](#) e non hanno determinato se i proprietari di armi possano chiedere i

danni per la violazione dei loro diritti ai sensi della precedente legge risalente al 2001. Il giudice Brett Kavanaugh ha presentato un'opinione concorrente alla opinione di maggioranza della Corte, concordando sul fatto che le iniziali rivendicazioni dei ricorrenti fossero controverse, ma ha affermato anche che le nuove rivendicazioni dovrebbero essere considerate dalle Corti inferiori. Il giudice Samuel Alito, insieme ai giudici Neil Gorsuch e Clarence Thomas hanno, invece, esteso l'opinione dissenziente della Corte. Alito ha dichiarato che il caso non è controverso perché ai proprietari di armi non è riconosciuto un accesso illimitato, secondo la nuova legge, e il Secondo Emendamento garantisce loro tale accesso. L'opinione di Alito si basa fortemente sul precedente stabilito nel caso [Heller](#).

SALUTE PUBBLICA E DIRITTI COSTITUZIONALI

Il **27 aprile** il procuratore generale ha emanato un [memorandum](#) per il bilanciamento della salute pubblica con i diritti civili e costituzionali degli Stati Uniti. Con il *memorandum* si ordina ai pubblici ministeri federali di monitorare le misure statali e locali adottate per far fronte all'emergenza sanitaria, e di intraprendere le azioni necessarie a contrasto delle violazioni dei diritti costituzionali e delle libertà civili.

IMPRESA E COVID-19

Un gruppo di aziende della Pennsylvania ha presentato il **28 aprile** una [petition](#) alla Corte Suprema degli Stati Uniti in una causa intesa a impugnare l'ordine esecutivo del Governatore Tom Wolf datato al **19 marzo** con il quale si dispone la chiusura delle attività "non sostenibili" in risposta alla pandemia di covid-19. La Corte Suprema della Pennsylvania ha respinto la richiesta di sospensione del provvedimento. I firmatari dell'istanza promossa presso la Corte Suprema federale sostengono che la chiusura delle loro attività comporti loro un danno senza che essi siano sottoposti ad un giusto processo.

Il gruppo di firmatari comprende *Friends of Danny DeVito*, una commissione che promuove l'elezione di un candidato per la Camera dei rappresentanti (che condivide il nome del famoso attore), un agente immobiliare, un campo da golf pubblico e un ristorante, una società di lavanderia e un'azienda che raccoglie legname. Tutte e cinque le organizzazioni sostengono che lasciare l'ordine Esecutivo in vigore "costituisca una grave, immediata e costante violazione dei loro diritti ai sensi della Costituzione degli Stati Uniti".

Il filo conduttore del ricorso è che il danno finanziario causato dalla risposta alla pandemia costituisce "la completa negazione dei diritti di proprietà di un gran numero di imprese". La Corte suprema della Pennsylvania, tuttavia, ha ritenuto che non vi fosse un danno alla proprietà. L'ordine esecutivo del Governatore, ha affermato la Corte, "comporta solo una perdita temporanea della possibilità di uso dei locali commerciali dei ricorrenti e la ragione del Governatore per imporre tali restrizioni all'uso delle loro proprietà, in particolare per proteggere la vita e la salute di milioni dei cittadini della Pennsylvania, senza dubbio costituisce un classico esempio dell'uso del potere di polizia per proteggere la vita, la salute, la morale e il benessere generale delle persone". La Corte della Pennsylvania ha richiamato un caso del 2002 della Corte Suprema degli Stati Uniti, relativo ad un gruppo di lavoratori del lago Tahoe a cui fu impedito di lavorare lì per più di due anni, mentre l'autorità di pianificazione regionale sviluppava un piano globale di utilizzo del territorio. La Corte suprema ha sostenuto, in quell'occasione, la natura temporanea della misura. Per l'emergenza covid-19, ha osservato la Corte suprema della Pennsylvania, l'ordine esecutivo deve scadere entro 90 giorni e al momento del suo rinnovo, il legislatore può anche intervenire per porre fine alla dichiarazione di emergenza. La petizione della Pennsylvania sarà gestita dal giudice Samuel Alito, che gestisce le richieste provenienti da

quella parte del Paese e deciderà se inoltrare la petizione al resto della Corte per un ulteriore esame.

FEDERALISMO

WISCONSIN PEOPLE'S MAPS COMMISSION

Il **28 gennaio** il Governatore del Wisconsin, Tony Evers, ha firmato [un ordine esecutivo](#) che istituisce la *People's Maps Commission*, una commissione per il ridisegno dei collegi elettorali.

Il Wisconsin diviene così il quattordicesimo Stato ad istituire un organo indipendente preposto al ridisegno dei collegi elettorali, sottraendolo al controllo del legislativo statale. Gli attuali collegi congressuali del Wisconsin sono considerati altamente partigiani e sono stati contestati dinanzi alle Corti già nel 2011. Evers non ha ancora designato i membri della Commissione. Secondo l'ordine esecutivo, i membri includeranno esperti in *redistricting* e rappresentanti dei collegi congressuali e dei gruppi di interesse del Wisconsin. Nessuno dei membri dovrà essere coinvolto in politica. L'ordine elenca i requisiti per i nuovi collegi intesi a prevenire la limitazione del diritto di voto degli elettori. Mira anche ad impedire ad un partito di ottenere un vantaggio in un determinato collegio e richiede che i comuni non siano divisi. Considerando che la geografia o la composizione demografica di un collegio tendono a favorire un partito rispetto all'altro, la Commissione dovrà bilanciare gli interessi concorrenti prima di decidere in merito.

EMENDAMENTO ALLA COSTITUZIONE DEL VERMONT

Il **24 febbraio** i senatori del Vermont hanno [proposto un emendamento](#) alla Costituzione statale per introdurre disposizioni a favore della tutela ambientale.

Il disegno di legge è stato sponsorizzato da 15 senatori e, se approvato dall'Assemblea, entrerà in vigore nel novembre 2022. Inoltre, l'emendamento dovrebbe essere approvato con una [votazione pubblica](#) che richiede un voto a maggioranza.

Questo emendamento si inserisce nel contesto dei continui ripensamenti del Presidente Donald Trump in materia di tutela ambientale a livello federale. Un rapporto dell'Università di New York ha evidenziato che le mosse dell'amministrazione Trump hanno avuto un impatto fortemente limitativo sulle politiche per la tutela ambientale. Poiché le azioni anti-clima dell'amministrazione si sono sviluppate nel tempo anche attraverso una serie di processi giudiziari e normativi separati, le implicazioni complete delle azioni di Trump sono difficili da individuare. Il rapporto dell'Università di New York ricostruisce i passaggi chiave della narrazione dell'amministrazione Trump sul clima, rivelando il volto di un Esecutivo pronto a svendere parti del Paese ai soggetti industriali maggiormente inquinanti e pericolosi per il futuro del clima.

Nell'ultimo anno il Vermont ha approvato diversi altri emendamenti alla sua Costituzione, [uno](#) che rimuove i riferimenti alla schiavitù e previene la schiavitù e la schiavitù indotta sia essa di qualsiasi tipo e [uno](#) che garantisce il diritto alla libertà riproduttiva.

ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE IN COLORADO

Il **23 marzo** il Governatore del Colorado, Jared Polis, ha [firmato un disegno di legge](#) per abrogare la pena di morte nello Stato per qualsiasi imputato condannato per un reato di classe 1. Il disegno di legge avrà effetto per tutti coloro che saranno condannati dopo il **1 luglio**.

Polis, dopo aver firmato il disegno di legge, ha [commutato le pene](#) di tre uomini detenuti nel braccio della morte. Le commutazioni sono generalmente concesse per riflettere prove di

cambiamenti straordinari nell'autore del reato. Le commutazioni accordate dal Governatore sono coerenti con l'abolizione della pena di morte nello Stato del Colorado e coerenti con il riconoscimento che la pena di morte non può essere, e non è mai stata, amministrata equamente nello Stato del Colorado. Anche se la condanna a morte sarà ancora un'opzione per i condannati per un reato di classe 1 fino al **1 luglio**, queste tre commutazioni sono un segnale del Governatore che la condanna a morte dovrebbe cessare di essere applicata anche nel periodo transitorio.

DIRITTI DELLE PERSONE TRANSGENDER

Il **30 marzo** il Governatore dell'Idaho, Brad Little, ha firmato due progetti di legge che limitano i diritti delle persone transgender. Il [disegno di legge 509](#) proibisce alle persone transgender di apportare modifiche al sesso biologico registrato sui loro certificati di nascita. Secondo la legge, entro un anno dall'archiviazione del certificato è possibile apportare una modifica al sesso biologico solo se l'informazione "rappresenta erroneamente un fatto materiale al momento della nascita". Dopo un anno, le informazioni su un certificato di nascita possono essere modificate a seguito di una decisione giudiziaria solo qualora si prefigurino circostanze di frode, coercizione o errore materiale. Il [disegno di legge 500](#), denominato *Fairness in Women's Sports Act*, proibisce a ragazzi e uomini biologici di partecipare a squadre sportive femminili. La legge cita le intrinseche differenze cromosomiche, ormonali e fisiologiche tra uomini e donne che si traducono in diverse capacità atletiche. Nel testo si argomenta che "avere squadre separate per il sesso promuove l'uguaglianza di genere, offrendo uguali opportunità alle atlete per dimostrare la loro abilità, forza e capacità". Il *Fairness in Women's Sports Act* si applicherà a tutte le squadre sportive sponsorizzate da scuole pubbliche, college e università. La legge tutela le scuole e le istituzioni pubbliche vietando a enti governativi o associazioni atletiche di intraprendere qualsiasi azione legale contro una scuola per mantenere squadre sportive separate per le studentesse.

LIBERTÀ RELIGIOSA NELLO STATO DEL KANSAS

La governatrice del Kansas, Laura Kelly, ha [citato in giudizio](#) il consiglio legislativo del suo Stato il **9 aprile** a causa della revoca di un ordine esecutivo che limita le riunioni della chiesa per evitare la diffusione del coronavirus. La governatrice ha esortato i giudici a ripristinare il suo ordine esecutivo. Il nucleo centrale della sua argomentazione legale si basa sull'incostituzionalità della revoca. La Costituzione del Kansas, all'articolo 2, tuttavia, impone che le leggi vengano modificate solo con l'introduzione di un disegno di legge e la successiva presentazione al Governatore per la firma che ne determina l'entrata in vigore.

LEGGE DEL KENTUCKY SULL'IDENTIFICAZIONE DEGLI ELETTORI

Il legislativo del Kentucky, il **14 aprile**, con un voto a maggioranza qualificata ha superato il veto posto dal Governatore dello Stato su un [disegno di legge relativo all'identificazione degli elettori](#). La legge sarà efficace per le elezioni generali di quest'anno, ma non per le elezioni primarie che si terranno a **giugno**. Il disegno di legge approvato richiede che i cittadini del Kentucky vengano identificati dall'impiegato del seggio prima di votare. Il documento di identità deve essere rilasciato dallo Stato del Kentucky, dal Dipartimento della Difesa, da un college o università o da un Governo locale. Nel documento deve essere indicato il nome e la foto della persona che si reca a votare. In una [dichiarazione pubblica](#) a difesa del suo veto, il Governatore, Andy Beshear, ha affermato che il disegno di legge introduce degli impedimenti all'esercizio del diritto di voto, facendo sì che meno persone votino e indebolendo di conseguenza la democrazia

nello Stato del Kentucky. Ha anche sottolineato che le Agenzie governative responsabili dell'emissione di documenti di identità con foto in questo periodo non sono aperte al pubblico a causa dell'epidemia di covid-19. Pertanto, i cittadini dello Stato non hanno un punto d'accesso per ottenere la documentazione richiesta. Il voto del **14 aprile** ha seguito le linee di partito, con i repubblicani che hanno sostenuto la necessità del provvedimento per proteggere l'integrità delle elezioni del Kentucky. Il senatore repubblicano Robby Mills ha citato l'importanza delle elezioni del 2020 in Kentucky nel corso della discussione del provvedimento nell'aula del Senato. Egli ha, inoltre, affermato che le recenti elezioni sono state decise solo con un numero limitato di voti. *L'American Civil Liberties Union* del Kentucky si è opposta al disegno di legge e alcuni hanno ipotizzato la promozione di un'azione dinanzi alle Corti.

MORATORIA DI EMERGENZA IN DIFESA DEL DIRITTO ALLA CASA

Il **17 aprile** il Senato del Massachusetts ha approvato un [disegno di legge](#) che impone una moratoria su pignoramenti e sfratti durante la pandemia di covid-19. Il disegno di legge è stato quindi inviato al Governatore Charlie Baker per la firma. Questo disegno di legge apporta modifiche al testo del [disegno di legge H.4615](#), che ha iniziato a circolare nel Congresso del Massachusetts il **2 aprile**. Democratici e repubblicani non sono stati in grado di concordare sulle disposizioni, giungendo solo il **17 aprile** ad un compromesso. In base a questo compromesso, i proprietari non possono sfrattare gli inquilini o inviare avvisi di sfratto, e alle Corti non è consentito accettare nuovi ricorsi, emettere sentenze o disporre esecuzioni relative a mutui, pignoramenti o sfratti fino a 45 giorni dopo che Baker abbia ritirato lo stato di emergenza nello Stato del Massachusetts. L'accordo segue l'approvazione di provvedimenti simili da parte di altri Stati.